LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Accuse e smentite al processo per lo scandalo petroli a Torino

Le sorprese di Musselli

Giovedì aveva ritrattato contro i titolari della «Icip» di Mantova - Ieri ha rivolto pesanti addebiti all'ex generale della finanza Lo Prete - Acquisiti agli atti i verbali di sequestro dei conti «neri» per miliardi in Svizzera e Spagna - «Diedi anche 400 milioni in buoni-benzina al gen. Giudice»

TORINO — Drammatica udienza al processo per lo scandalo dei petroli. Bruno Musselli, messo a confronto con il generale Donato Lo Prete, ha confermato le accuse contro l'ex capo di stato maggiore della Finanza, ritenuto uno dei grandi protettori del contrabbando. Una chiamata di correità destinata a incidere profondamente nella strategia che le difese dei più grossi personaggi della vicenda vanno tessendo per far fronte alla valanga di prove dell'accusa. Una mossa a sorpresa da parte di Musselli, che giovedì aveva già stupito con una clamorosa smentita, ritrattando le accuse contro i proprietari della raffineria «Icip» di Mantova, il presidente della Sampdoria Paolo Mantovani e i suoi soci, Noli e Contini.

Drammatica anche la conclusione di una giornata densa di novità. Poco prima delle 19, dopo il confronto con Lo Prete, il petroliere aveva preso a raccontare dei 600 milioni in buoni-benzina dati a Raffaele Giudice, l'ex generale comandante della Finanza, quando è stato colto da malore. Musselli, detenuto al centro clinico delle Molinette, è in cattive condizioni di salute. Imbottito di pillole e psicofarmaci, non ha retto alle emozioni e si è accasciato sulla sedia. E' stato chiamato un medico che gli ha praticato un'iniezione. Il processo riprenderà lunedì pomeriggio con l'interrogatorio dell'ex segretario di Moro, Sereno Freato (libero su cauzione di un miliardo e 400 milioni). Martedì, se le sue condizioni saranno migliorate, riprenderà l'interrogatorio di Musselli.

E veniamo alle novità. I giudici della sesta sezione (pres. Aragona) hanno acquisito agli atti del processo documenti scottanti, sia per la posizione di Lo Prete, sia per Musselli: copie dei verbali di sequestro dei conti svizzeri intestati a familiari del generale Lo Prete. Tra il '78 e il '78 risultano versamenti e prelievi fino ad un massimo di oltre 5 milioni di dollari, circa 6 miliardi di lire dell'epoca.

E ancora, copie di verbali di sequestro di altri conti «neri» che l'ex capo di stato maggiore aveva con sé al momento dell'arresto a Barcellona. I conti erano intestati a «Stello» e «Rino». Li aveva aperti un dipendente di Musselli in due banche della cintura torinese, a Orbassano e Piossasco, e servivano a pagare i finanzieri e i funzionari dell'Utif corrotti. Il generale Lo Prete, chiamato in causa, ha detto che a Barcellona aveva dei foglietti con sopra scritti i nomi dei suoi familiari, la nipote Stella e la cognata Rina. Il tribunale cercherà di risolvere il giallo su come sia entrato in possesso di quelle copie.

Novità dense di conseguenze anche per Musselli. Sono stati acquisiti verbali di interrogatori in cui il petroliere accusava apertamente Mantovani di essere a conoscenza del contrabbando alla «Icip». In Olanda è stato arrestato un banchiere di Vaduz, Franz Latemerer, 50 anni. Stando alle accuse contenute nel mandato di cattura del magistrato torinese Vaudano, che sta indagando sulla bancarotta della «Sipca», l'azienda al centro dei traffici illeciti di Musselli, il banchiere di Vaduz aveva in custodia denaro del petroliere per 15 milioni di franchi svizzeri, pari a 12 miliardi di lire.

Torino. Il generale Lo Prete (a destra) insieme con Sereno Freato

E veniamo alla cronaca del confronto tra Musselli e Lo Prete.

Musselli: *«Caro Donato, con tutto l'affetto e la stima che ho per te, non posso che confermare. Nel '72-73, mentre era in corso la verifica della Finanza alla "Sipca", mi rivolsi all'amico Gissi, che mi consigliò di andare a trovare Lo Prete, cosa che facemmo insieme. La verifica poi si concluse in modo favorevole. Volevo sdebitarmi con Lo Prete e di mia iniziativa, a Natale, credo del '73, gli regalai un quadro di valore, una natura morta di Rosai. Da allora nacque tra di noi un rapporto di amicizia, destinato a rinsaldarsi nel tempo. Lo Prete mi disse che era un vecchio amico dell'onorevole Moro, e gli avrebbe fatto piacere rivederlo a Montecitorio. Mi diedi da fare per procurare questo incontro, che poi avvenne quando Moro era presidente della commissione Affari esteri».*

Lo Prete (controbatte: *«Caro Bruno, non sto dicendo che dici il falso, solo che non ricordi bene»*. Proclama con voce stentorea la propria innocenza e racconta la storia della sua vita per dimostrare che Moro lo conosceva dai tempi dell'Università: *«Ci ritrovammo nel settembre del '43 a Ieri, lui sergente maggiore, io ufficiale» e mi suggerì il titolo della tesi di laurea. Non avevo certo bisogno dell'aiuto di Musselli per esser presentato a Moro, che conosceva ben prima di lui e dello stesso Freato. E' vero che di tua iniziativa volesti regalarmi un quadro ma io ti dissi di riprendertelo».*

Musselli rincara la dose: *«Per essere precisi, è vero che il quadro non lo piacque e io te ne regalai altri due o tre, forse di minor valore, non ricordo».*

Il presidente Aragona decide di visionare le fotografie dei quadri sequestrati in casa di Lo Prete. Martedì Musselli cercherà di riconoscere i suoi dipinti.

Claudio Cerasuolo

Sette anni di reclusione per quattordici reati

Bergamo, condannato ex direttore del carcere

Gestione clientelare: l'hanno accusato di utilizzare i detenuti per lavori di casa - Intascò tangente da una ditta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERGAMO — Sette anni di reclusione sono stati inflitti dai giudici del tribunale di Bergamo al dott. Rocco Trimboli per la gestione clientelare che ha caratterizzato il suo periodo di direzione del carcere di Bergamo: l'entità della pena è la medesima che era stata richiesta dal pubblico ministero dott. Conte al termine della requisitoria.

Accoglieno le tesi della pubblica accusa, il tribunale ha condannato Trimboli ritenendolo colpevole di gran parte delle imputazioni, quattordici del diciotto capi di accusa che gli erano stati contestati: i reati per i quali era stato rinviato a giudizio vanno dalla concussione al peculato, al furto, alla detenzione di droga, al falso e all'interesse privato.

In pratica Trimboli è stato ritenuto colpevole di un modo di operare che — secondo quanto ha detto in aula lo stesso p.m. — gli ha fatto gestire la cosa pubblica «con criteri privatistici». Il «carcere modello» e nuovo di Bergamo — che era diventato noto in Italia grazie anche alle iniziative prese da Trimboli mentre ne era il responsabile — è stato soltanto sullo sfondo del processo.

La sentenza è stata letta la notte scorsa verso le 2.30 dal presidente del collegio giudicante dott. Tiani dopo oltre sedici ore di camera di consiglio. Essa condannando Trimboli gli nega le attenuanti generiche e gli infligge anche la interdizione perpetua dai pubblici uffici, mantenendo gli arresti domiciliari, ai quali l'ex direttore del carcere era stato sottoposto nei giorni precedenti il Natale scorso; era stato arrestato il 30 giugno 1985 ed era rimasto in prigione per circa sei mesi.

La sentenza per quanto riguarda gli imputati minori del processo assolve per insufficienza di prove l'ex medico del carcere Lorenzo Tonello e il maresciallo delle guardie Lino Proietti. Queste invece le altre condanne: due anni al detenuto Daniele Rota, un anno e dieci mesi a Mauro Todisco, dieci mesi a Francesco Guido e un anno al sarto Calogero Cuva.

Il coinvolgimento penale di Trimboli era cominciato quando un pentito rinchiuso nel carcere di Bergamo aveva riveiato una faccenda di droga.

Si passava così da episodi riguardanti il depuratore di una piscina che Trimboli si sarebbe fatto costruire a Milazzo dal padre di un detenuto nel carcere di Bergamo per farlo trattenere ancora nella prigione di questa città, ad una tangente di un milione e 800 mila lire che l'ex direttore si sarebbe fatto dare da un'azienda per la fornitura di impianti elettrici al carcere.

Poi altri episodi di rilevanza più modesta: per esempio di aver sottratto 200 mila lire da una colletta comune tra gli agenti di custodia da destinare ad un regalo per le nozze di uno di loro; l'utilizzo personale di detenuti che, secondo l'accusa, Trimboli si sarebbe portato nella sua abitazione in città alta per piccoli lavori casalinghi.

Renato Possenti

Il prefetto di Firenze «Attenzione al maniaco»

FIRENZE — Anche se per ora il clima mite e il sole sono solo un desiderio, perché il cielo di Firenze continua da giorni a rovesciare pioggia sulla città, l'arrivo della bella stagione è imminente. E con la bella stagione, che invoglia alle girate serali attraverso le colline che circondano la città, torna la paura del maniaco che dal 1968 a oggi ha già ucciso 8 coppie di giovani.

L'ultima volta sotto i colpi della sua implacabile Beretta cal. 22 sono caduti un ragazzo e una ragazza francesi: nei boschi intorno a San Casciano nel settembre scorso. Cosciente di questo rinnovato pericolo il prefetto di Firenze, Giovanni Mannoni, ha convocato ieri un'apposita riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Vi hanno partecipato il questore, il comandante dei carabinieri e quello della finanza, i vertici della procura e i magistrati Fleury e Canessa che insieme al collega Vigna conducono l'inchiesta sugli omicidi.

Vercelli, ci fu una strage di pesci

Veleno nel fiume presi 2 camionisti

VERCELLI — Due autotrasportatori di Piacenza sono stati arrestati con l'accusa di aver versato nell'ottobre scorso alcuni ettolitri di sostanze velenose nella roggia Bona, provocando la morte di quintali di pesci e un grave inquinamento prima del piccolo corso d'acqua e poi del fiume Sesia, dove il canale sfocia. Sono padre e figlio: Gian Carlo e Stefano Rossetti, rispettivamente di 52 e 22 anni. Un mandato di cattura è stato spiccato anche nei confronti di chi avrebbe fornito loro le sostanze da «eliminare»: Dario Astero, 53 anni, titolare della Ecoilbarna, una ditta di Serravalle Scrivia specializzata nello smaltimento di rifiuti industriali già sotto inchiesta per la discarica abusiva scoperta a Carbonara, nel Tortonese. Astero è latitante.

L'inquinamento della roggia Bona creò un vero disastro ecologico nel Vercellese.

Gli arresti sono stati compiuti pochi giorni dopo la scoperta di un altro caso di inquinamento, che ha fatto supporre agli inquirenti che anche il Vercellese potesse plan piano diventare una delle «pattumiere» industriali abusive. A Trino, infatti, sono stati fatti chiudere alcuni pozzi irrigui, inquinati dal fenolo: la stessa sostanza che ha avvelenato l'acquedotto di Casale Monferrato. Non è stato, finora, possibile accertare da dove provengano il fenolo e le altre sostanze inquinanti riscontrate dalle analisi compiute sulle acque dei pozzi.

Il sindaco di Trino, Adriano Demaria, ha emanato un'ordinanza che vieta, precauzionalmente, l'uso dell'acqua di tutti i pozzi agricoli della zona fra i canali Magrelli e Poetto.

d. co.

Secondo caso in cinque mesi: dalla gravidanza nascosta all'infanticidio

Una studentessa colta da raptus a Milano getta dalla finestra il figlio appena nato

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO — Nascondere la gravidanza a genitori e parenti e amici. Partorire in bagno. Gettare la creatura dalla finestra. «Infanticidio», come dice la legge. Ed è la seconda volta, in cinque mesi, che accade nella civilissima Milano. L'altra sera alle 21, nella zona residenziale della «Torretta», all'imbocco dell'autostrada per Genova, Maria Grazia Pistone, 20 anni, universitaria — iscritta alla «Bocconi», ha gettato la figlia appena nata dal secondo piano. «Raptus», come dicono i medici. Maria Grazia, adesso, è piantonata all'ospedale San Paolo.

Racconta Davide Mercurio, 15 anni, che abita nel palazzo accanto: *«Ero andato a prendere il gelato e stavo tornando a casa. Tra due macchine parcheggiate ho visto qualcosa che si muoveva. Sembrava una bambola... Mi sono avvicinato e ho visto che però si muoveva. E aveva la piccola testa insanguinata. Era una bambina tutta nuda...»*. Davide si mette a gridare, si ferma un altro vicino di casa che era sceso per la passeggiatina con in cane. Chiamano l'ambulanza. Arriva dopo sette minuti. La piccola è ancora viva, ma quando la portano al San Paolo non respira più. Morta.

Anche Maria Grazia è portata al San Paolo, l'ospedale più vicino. E' grave, emorragia interna. La madre, Rosaria, 52 anni, avvocato, l'aveva trovata nel bagno. Ai medici e agli agenti di polizia ha riferito che la figlia era andata in bagno poco dopo le 21. Già da alcuni giorni non si sentiva bene. Nessun sospetto di gravidanza in corso. Alle 21,30 la madre, preoccupata, entra nel bagno. La porta non era chiusa a chiave. E Maria Grazia era stesa a terra, nel sangue, ormai svenuta. Del parto, e di quel che ne è seguito, i genitori hanno saputo solo in ospedale.

Brava ragazza, Maria Grazia. Figlia di buona famiglia. Il padre Antonino, 63 anni, stimato ingegnere. Una sorella, Giovanna, 14 anni, che ora piange incredula. *«Mia sorella aspettava un figlio? Fino all'altro giorno mi chiedeva in prestito i pantaloni...»*. Increduli tutti. Silvia, compagna di studi, che ieri mattina l'aspettava nell'atrio della «Bocconi»: *«L'ho vista ieri l'altro, era tranquilla, forse un po' stanca. Nulla mi ha fatto pensare a problemi così gravi. Non è possibile: una ragazza non può nascondere a lungo l'attesa di un bambino...»*.

L'incredulità dei parenti. Il padre, al telefono, riesce a rispondere con tono cortese: *«Mi rendo conto, ormai i giornali l'hanno saputo. Ma non voglio, non posso dire niente»*. Lo stupore dei compagni di università, secondo anno del «Dse», istituto di discipline economiche e sociali. Maria Grazia studentessa modello, tra le prime dieci del corso. *«Negli ultimi tempi — continua Silvia — era parecchio ingrassata, però credevo che fosse per la nostra vita di bocconiani: studio e ancora studio. Un ragazzo ufficiale? No, non l'avevo, solo amicizie, niente di importante»*.

L'estate l'aveva passata in Sicilia, con genitori e sorella. Gli amici ricordano che era tornata sconvolta e taciturna. *«Ma non voglio credere che su Maria Grazia penda la terribile accusa di infanticidio»*, dice Antonella. Invece è proprio così. Un infanticidio in una famiglia perbene, rispettata e rispettabile. Neppure i medici, ginecologi o psicologi, riescono a dare una spiegazione. La parola che più ricorre è sempre la stessa: «raptus». E si riferisce al momento del parto, non al periodo che l'ha preceduto, quello della gravidanza nascosta a tutti.

Il secondo infanticidio in cinque mesi. Maria Grazia come Anna Maria Scevola, 21 anni, iscritta alla facoltà di architettura. Anche Anna Maria, il 30 ottobre, aveva partorito in bagno. Poi aveva messo il figlio in una scatola di biscotti e l'aveva gettato nel giardino del condominio. Erano le 10,30 del mattino, e se n'era accorta la portinaia dello stabile: aveva pensato, anche in quel caso, ad una bambola. Anna Maria, accusata di infanticidio, è tornata a casa, agli arresti domiciliari. Secondo la magistratura non era *«in grado di intendere e volere nel momento in cui commise il fatto»*.

Delitto a Faenza

Un numero ha tradito l'assassino

FORLI' — E' stato identificato e arrestato dalla polizia l'assassino di Giuliana Bassetti, 33 anni, impiegata comunale di Faenza trovata uccisa nella sua auto merrcoledì scorso alla periferia di Forlì. Si tratta di Maurizio Saragoni 26 anni, un pregiudicato noto alla polizia come tossicodipendente.

E' stato accertato che l'assassino si si era messo in contatto con la vittima attraverso una inserzione che la donna aveva fatto pubblicare su di un periodico romagnolo per trovare persone interessate ad un viaggio in Spagna. Il giovane aveva telefonato alla donna e l'aveva convinta a venire a Forlì, per incontrarsi ed eventualmente prendere gli accordi per il viaggio.

I due pentiti del processone riconsegnati alla giustizia americana

Buscetta è già tornato negli Usa Anche Contorno lascia Palermo

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO — Salvatore Contorno lascia l'aula-bunker. Sono le 13. Esce di scena, protetto da dodici uomini in divisa. Un aereo militare è pronto sulla pista di Punta Raisi. Lo riporta negli Stati Uniti. Tommaso Buscetta è già arrivato in America. Una serie di auto-civetta supera il passo carrabile del bunker. Le misure di sicurezza per proteggere i due grandi pentiti sono state eccezionali. E' segreta l'ora del decollo.

Il processo a Cosa Nostra è da ieri sospeso. Due settimane, per consentire ad un gruppo di imputati di partecipare ad un altro processo, a Firenze. Si riprende il 5 maggio, con gl'interrogatori dei boss: da Luciano Liggio a Michele Greco, da Tommaso Spadaro a Carmelo Zanca. Il presidente Giordano stabilirà un calendario serrato, deciso a rispettare il ruolino di marcia.

Le ultime battute della difesa non sono riuscite, ieri, a scalfire la posizione accusatoria sostenuta da Salvatore Contorno, il *«braccio armato»* del boss Stefano Bontade, che in aula ha inflitto agli imputati colpi durissimi. E Contorno se n'è andato, scortato dai militari, con il suo solito passo, sicuro, aggressivo.

L'ultimo colpo è stato per l'avv. Enzo Fragalà che ha domandato: *«L'imputato Contorno ha riferito che nell'agguato di via Giafar, a sparargli, c'era anche Giuseppe Greco, conosciuto con il nome di "Scarpazedda". Ricorda il signor Contorno con'era vestito Pino Greco»?*

Contorno perde la pazienza. Si agita sulla sedia: *«Ma come faccio a rispondere? Avvocato, ne sparassero a lei riscrivebbe a ricordarsi la giacchetta e la cravatta dell'assassino?»*. S'attendevano i confronti. Tutti gl'imputati, fino alla quarantesima udienza, sempre hanno insistito per essere posti faccia a faccia con Salvatore Contorno. La determinazione di «Totucciò» ha sconsigliato la difesa dall'insistere per evitare perdite ancora più gravi.

La corte si ritira in camera di consiglio alle 15,30. Ne è uscita alle 17,30. Ha accolto la richiesta di acquisire agli atti del processo il contratto stipulato dai pentiti Buscetta e Contorno con il procuratore del distretto orientale di New York. A chiedere i documenti, l'avvocato difensore di Michele Greco, Giuseppe Mirabile. Il tentativo, in particolare, è quello di dimostrare che Salvatore Contorno agisce per interesse.

Il passaggio è piuttosto delicato. Sia Buscetta che Salvatore Contorno hanno firmato un contratto formale con il magistrato americano Rudolph Giuliani. Per sostenere il ruolo di testimoni dell'accusa contro i responsabili del grande traffico di droga negli Stati Uniti, hanno ricevuto alcune importanti assicurazioni. Si sa così che Tommaso Buscetta non sarà perseguito per i reati commessi negli Stati Uniti. Gli è garantita, inoltre, con la protezione personale, quella della famiglia. C'è incertezza sulla concessione della cittadinanza americana. Per Contorno c'è, di sicuro, la protezione e la non perseguibilità.

Ieri tutta l'attenzione del *banker* palermitano è stata per l'istruttoria bis del giudice Caponnetto. Riguarda i delitti politici. Nel *bunker* blindato, Salvatore Contorno è stato ascoltato per un'ora dal giudice Guarnotta. Si tenta di far *luce* sull'uccisione di Piersanti Mattarella e sul delitto La Torre. Qualche giorno fa, nell'appartamento blindato dei pentiti, s'era presentato il giudice Giovanni Falcone per ascoltare Tommaso Buscetta.

Francesco Santini

● **Processo sospeso** — L'aula speciale del processo a «Cosa Nostra» si svuota, giudici, avvocati e imputati vi torneranno il 5 maggio prossimo, alle 10,45. La sospensione del dibattimento, resa ufficialmente nota dal presidente Giordano a conclusione dell'udienza di ieri, è originata dagli impegni processuali in altra sede di alcuni imputati.

Poletti chiede all'A.C. fedeltà incondizionata al Papa e ai vescovi

ROMA — L'Azione Cattolica deve essere non solo coerente con se stessa, ma *«incondizionatamente»* fedele al Papa e ai vescovi: i suoi dirigenti, in particolare, devono evitare *«ogni personalismo e protagonismo»*. In una «lettera aperta» a mons. Florino Tagliaferri, assistente generale dell'associazione, il presidente della Cei card. Ugo Poletti delinea il programma che dovranno seguire i dirigenti dell'A.C. nominati nella prossima assemblea.

Poletti non fa esplicito riferimento alle polemiche degli ultimi mesi, culminate nelle dimissioni di alcuni membri della presidenza nazionale, ma nemmeno le ignora. *«Il mio ringraziamento* — scrive infatti il presidente della Cei — *si rivolge in particolare al presidente uscente Alberto Monticone che durante il suo mandato, e non senza sacrificio personale, ha illustrato e ampliato il programma della "scelta della formazione religiosa" che nel prossimo passato ha consentito una ripresa qualitativa e quantitativa in tutta l'associazione»*.

Il cardinale si augura che tale ripresa continui. E aggiunge: *«Se l'Azione Cattolica sarà veramente una scuola di forte personalità, educatrice di giovani, di uomini, di donne, consapevoli e responsabili delle proprie convinzioni, i vescovi la circonderanno della loro fiducia, la sorreggeranno con tutta la loro autorità, confermandole con gioia quel "mandato ecclesiale" che la qualifica tra tutte le altre associazioni e la unisce strettamente al loro ministero»*.

Nella lettera a mons. Tagliaferri si parla anche di un apostolato *«dell'umile servire»*, *«nell'intento di far da supporto — quando occorre — a quelle altre attività apostoliche più carismatiche»*, cioè ai movimenti ecclesiali, come Comunione e Liberazione, i Focolarini...

Solo così, secondo il porporato, l'Azione Cattolica *«sarà veramente quella "forma associata" che con competenza e coerenza potrà inserirsi nel tessuto della vita socio-culturale, professionale, politica del nostro Paese»*.

(Segue da pagina 6)

1985 — 1986
m° Pietro Mandelli
I cugini e gli amici lo ricordano con immutato affetto nell'anniversario della scomparsa. Messa giovedì 24 ore 18,30 parrocchia S. Tommaso.

1985 — 1986
Nel primo anniversario della morte di
Adriana Perini
è sempre vivo il suo dolcissimo ricordo. Messa celebrata di via Piazzi 31 il 22 aprile ore 18,30.

1964 — 1986
Guglielmo Liore
Sempre ricordato dal tuo cari e da quanti ti stimarono. Messa 20 aprile ore 11, Faenza Canavese.

1985 — 1986
geom. Battista Flecchia
Ss. Messe domenica 20 aprile ore 11,30 chiesa parrocchiale di Magnano Biellese, mercoledì 23 aprile ore 19,30 cappella Cos.

Nel primo anniversario della scomparsa di
Francesco Daniele
la sorella Rosa e parenti tutti lo ricordano.
— Torino, 19 aprile 1986.

Carlo Bava
La moglie Ebe Colombo con tanto rimpianto lo ricorda a quanti gli vollero bene.
— Torino, 19 aprile 1986.

1985 — 1986
Luigi Rosa
Sei sempre con me, Mariuccia.
Stefanie e Francesca ricordano zio GINO.

1981 — 1986
Caterina Ramello ved. Ronco
Sempre ricordata. Olimpio Fenisia.

1963 — 1986
dott. Glauco Frau
La tua Anita con struggente tenerezza ricorda il grande bene perduto.

1980 — 1986
Evelina Graziano in Ducci
Sempre con perenne ricordo, il marito.

1976 — 1986
Alberto Rovellotti
Affettuosamente ricordato e rimpianto.

1979 — 1986
Walter Gherra
Sempre vivo e presente in mezzo a noi, i tuoi cari. Messa domenica 20 ore 10,30 parrocchia Gividiello.

1983 — 1986
cav. Ariodante Costamagna
Con immutato affetto, la tua Giuseppina. S. Messe Sacro Cuore di Maria lunedì 21 aprile ore 18.

OGGI E' GRANDE FESTA!